



## RAFFIGURAZIONI RUPESTRI E CULTI MILLENARI IN VAL DI SANGRO

*Tomaso Di Fraia\**

### **Abstract** - Cave painting and millennial cults in Val di Sangro

Until 2006, there were only two known sites of prehistoric art in the province of Chieti. Since then, this view has widely grown with the discovery of twelve new sites, scattered on six different boroughs (Civitaluparella, Fara S. Martino, Lama dei Peligni, Lettopalena, Fallo and Villa Santa Maria), mainly resulting from research conducted by professor Aurelio Manzi and Mr Antonino Di Cicco (along with the Department of Archeological Sciences of Pisa University). The representations (red and black paintings and rock etchings) include anthropomorphs, but mainly they possess geometrical or irregular shapes, both simple and complex. Often, solar symbols (especially the crossed circle) are found at these sites. Access to these sites requires a towering, weary ascent on difficult paths, while the poor space by the representations site only allows the presence of a small group of people indicating perhaps that the site was used for some sort of initiation ritual or other purpose.

Among the most interesting facts that emerge from the preliminary studies are different clues relating to two types of rites. In the Le Pastine (Civitaluparella) area: the presence of a "rock" bed (a rock having two etched figures and the upper surface smoothed along its lengths, but for only  $\frac{3}{4}$  of its width, along the wall), next to a rock wall with etched and painted figures, allow us to speculate on the practice of the "incubatio", of which the site could be the most ancient attestation. Secondly, the wearing and the smoothing of the rock, depicted at the base of several other rock walls in correspondence of painted or etched figures, indicate some form of lithotherapy. The tradition of leaning or rubbing sick or hurting parts of the body on particular rocks, aiming to healing, still lives today in several parts of the Italian region of Abruzzo.

The numerous discoveries that continue to be found today in such a limited territory posit whether this could possibly be a concentration of artistic manifestations with the possibility of possible transadriatic relations or whether it merely reflects the intensity of research in Abruzzo.

### **Riassunto** - Raffigurazioni rupestri e culti millenari in Val di Sangro

Fino al 2006 nella provincia di Chieti erano noti solo due siti di arte rupestre preistorica. Da allora, grazie soprattutto alle ricerche del prof. Aurelio Manzi e del signor Antonino Di Cicco, in collaborazione col Dipartimento di Scienze Archeologiche dell'Università di Pisa, il panorama si è enormemente arricchito, con la scoperta di dodici nuovi siti, distribuiti su sei Comuni (Civitaluparella, Fara S. Martino, Lama dei Peligni, Lettopalena, Fallo e Villa Santa Maria). Le raffigurazioni (pitture, di colore rosso e nero, e incisioni) comprendono antropomorfi, ma soprattutto forme geometriche o irregolari, semplici o complesse; particolarmente frequenti i simboli solari (soprattutto il cerchio crociato). La posizione dei siti, spesso dominante, impone una faticosa ascesa per zone impervie, mentre lo scarso spazio disponibile presso le raffigurazioni presuppone la presenza di gruppi limitati di persone (per forme d'iniziazione o altri riti?).

Tra gli aspetti più interessanti emersi dagli studi preliminari vi sono una serie di indizi relativi a due tipi di riti. Nella località Le Pastine (Civitaluparella) la presenza di un "letto" di pietra (un masso con due figure incise e la superficie superiore levigata per tutta la lunghezza, ma solo per  $\frac{3}{4}$  della larghezza, verso la parete), accanto a una parete rocciosa con figure dipinte e incise, permette di ipotizzare la pratica dell' "incubatio", di cui sarebbe la più antica attestazione. La consunzione e levigazione della roccia, riscontrata presso la base di varie pareti rocciose in corrispondenza di figure dipinte o incise, può invece far pensare a forme di litoterapia. La tradizione di appoggiare e/o strofinare su particolari rocce le parti doloranti o malate del corpo, al fine di ottenerne la guarigione, persiste ancora oggi in diverse aree dell' Abruzzo.

Le numerose e tuttora ininterrotte scoperte in un territorio limitato pongono il problema se si tratti di una particolare concentrazione di manifestazioni artistiche, con implicazioni anche di eventuali rapporti transadriatici, o se tale quadro dipenda soprattutto dall'intensità delle ricerche.

### **Résumé** - Représentations rupestres et cultes millénaires dans le Val di Sangro

Jusqu'en 2006, on ne connaissait que deux sites d'art rupestre préhistorique dans la province de Chieti. Depuis lors, grâce notamment aux recherches du professeur Aurelio Manzi et de monsieur Antonino Di Cicco réalisées en collaboration avec le département des Sciences archéologiques de l'université de Pise, le panorama s'est considérablement enrichi : douze nouveaux sites, répartis sur six communes (Civitaluparella, Fara S. Martino, Lama dei Peligni, Lettopalena, Fallo et Villa Santa Maria) ont été découverts. Les représentations (peintures de couleur rouge et noire et gravures) comprennent des anthropomorphes, mais surtout des formes géométriques ou irrégulières, simples ou complexes. Les symboles solaires sont très fréquents (surtout la croix dans le cercle). La position des sites, souvent dominante, impose une ascension fatigante

---

\* Tomaso Di Fraia

Dipartimento di Scienze Archeologiche, Università di Pisa, Italy  
tom.difraia@libero.it

dans des zones impraticables et le manque d'espace autour des représentations suppose la présence de groupes limités de personnes (pour des formes d'initiation ou pour d'autres rites ?).

Parmi les aspects les plus intéressants mis en valeur par les études préliminaires, il y a une série d'indices relatifs à deux types de rites. Dans la localité de Le Pastine (dans la commune de Civitaluparella), la présence d'un « lit » de pierre (un rocher comportant deux figures gravées dont la surface supérieure est polie sur toute sa longueur, mais seulement sur les  $\frac{3}{4}$  de la largeur, vers la paroi) à côté d'une paroi rocheuse comportant des figures peintes et gravées permet de supposer la pratique de l'incubation, dont elle serait la plus vieille attestation. La consommation et l'érosion de la roche, que l'on rencontre à la base de plusieurs parois rocheuses, là où se trouvent aussi les figures peintes ou gravées, peuvent au contraire faire penser à une forme de lithothérapie. La tradition qui consiste à poser et/ou à frotter sur des pierres particulières les parties du corps endolories ou malades dans le but de les guérir persiste encore aujourd'hui dans diverses régions des Abruzzes.

Les nombreuses découvertes, jusqu'ici ininterrompues, dans un territoire limité posent toutefois un problème : s'agit-il d'une concentration particulière de manifestations artistiques, qui impliquerait éventuellement des rapports transadriatiques, ou ce cadre dépend-il surtout de l'intensité des recherches ?

\*\*\*

#### UNA DOCUMENTAZIONE IN CONTINUA ESPANSIONE

Fino al 2006 nella provincia di Chieti erano noti due soli siti di arte rupestre preistorica: il Riparo Caprara (Com. di Civitella Messer Raimondo) (de Pompeis 1993; Celiberti, Larocca 1996) e il Riparo La Pineta (Com. di Lama dei Peligni) (Geniola 1991; Celiberti, Larocca 1996); in località La Pineta erano segnalate anche alcune figure rosse "a candelabro" (Celiberti, Larocca 1996, p. 82), che solo nel 2007 abbiamo potuto documentare (fig. 1; Di Fraia Manzi, c. s.). Dal 2006 il panorama si è enormemente arricchito, grazie soprattutto alle ricerche del prof. Aurelio Manzi, botanico e storico del paesaggio, nonché collaboratore del Dipartimento di Scienze Archeologiche dell'Università di Pisa, che ha scoperto personalmente nuovi siti e ha raccolto e verificato segnalazioni di altre persone. Le raffigurazioni, tutte sul versante orientale della Maiella, sono eseguite su rocce calcaree, generalmente ad altezza d'uomo e su tratti pressoché verticali o leggermente aggettanti. Le pitture si localizzano entro una fascia altitudinale compresa tra i 400 m di Fara - Colle Marino e 1100 m di Grotta Caprara. Sia gli ingrottamenti che le pareti sono esposte a S, SE e, raramente, SW; solo la nicchia sopra le sorgenti del Verde a Fara San Martino è esposta a N ed è l'unico sito in cui il fondo roccioso è irregolare e frastagliato (fig. 2). Nello stesso Comune, a 750 m di quota, in località Fossato, Manzi ha scoperto una parete rocciosa con figure nere, una delle quali molto complessa (fig. 3); anche qui la roccia presso la base è molto consumata.

Nel Vallone di Izzo (Com. di Lettopalena) sono stati scoperti da Manzi due gruppi di pitture: nel primo, a carboncino, vi sono forme vagamente geometriche, un "albero" e uno zigzag (fig. 4); il secondo gruppo comprende figure rosse sbiadite, tra cui sembra di riconoscere alcune croci e un rombo con croce inscritta.

Il territorio del Comune di Civitaluparella ha restituito finora il maggior numero di siti: tre pareti rocciose e una grotta, oltre a segni sparsi e ad alcune figure dubbie. In località Le Pastine Manzi scoprì nel 2006 una parete ("Parete Manzi") con pitture e incisioni. Il gruppo centrale è una sequenza di quattro figure rosse, fra cui spicca un antropomorfo, la cui silhouette sembra femminile (fig. 5); a destra di questo, verso il basso, vi sono due croci ottenute per picchiettatura; la porzione di roccia al di sotto della croce inferiore è fortemente levigata. Alla base della parete, un masso ha la superficie superiore levigata per tutta la lunghezza e per  $\frac{3}{4}$  della larghezza verso la parete; presso l'estremità est, un po' rialzata, sono incisi un cerchio con una "x" inscritta e due croci. Il cerchio è ottenuto con una serie di piccoli tagli, mentre le croci, oltre a tagli simili, presentano anche segni di percussioni puntiformi. Presso la parte occidentale della parete due croci, un segmento verticale e un piccolo segno informe, sono dipinti in rosso; un po' più a est un abbozzo informe martellinato e più avanti una figura rossa a forma di pugnale; presso l'estremità est della parete vi sono una serie di croci e un probabile antropomorfo incisi.

Nel 2008 il signor Antonino Di Cicco, ha scoperto una ricca serie d'incisioni (varie figure, date e una scritta) concentrate in un breve tratto (largo circa due metri) di una parete calcarea ("Parete Di Cicco 1") lunga oltre 100 m e alta circa 20 m, nel versante meridionale sottostante l'abitato di Civitaluparella, a una quota di circa 750 m, in località Ristretta. Figure e date (dal 1771 al 1839) sono ottenute prevalentemente per raschiamento della patina scura; oltre a scene figurate con uomini armati a cavallo e con animali, vi sono molte croci di tipo latino e anche un ostensorio (fig. 6) Tuttavia, oltre a tali raffigurazioni evidentemente moderne, sono presenti varie pitture, in particolare un reticolato nero e tre figure geometriche rosse (fig. 7), un antropomorfo nero (fig. 8) e una serie di incisioni sparse che sembrano preistoriche (fig. 9).



Nel 2009 Di Cicco ha scoperto in località Pennarossa una piccola grotta ("Grotta Di Cicco") che presenta una serie d'incisioni nella parte alta della parete di fondo. Si tratta di undici cerchi crociati, fittamente accostati l'uno all'altro (fig. 10), un probabile abbozzo rimasto incompiuto, due croci semplici, una croce con estremità semilunate e una figura ibrida (quadrupede/antropomorfo?).

Nel 2010, subito a est della cava di inerti sotto il paese di Civitaluparella, Di Cicco ha individuato un altro sito ("Parete Di Cicco 2") con pitture e incisioni. A circa 20 cm dall'attuale suolo si trova una figura di antropomorfo incisa (fig. 11) che, per la composizione a moduli a cruciformi, richiama l'antropomorfo dipinto della Parete Manzi. In alto sono disegnati in nero un semicerchio e un cerchio intero tagliato verticalmente e con un cerchietto tangente in alto all'interno. A circa 4 m a sinistra della figura incisa sembra di riconoscere, a circa 2 m dal suolo, un disegno (zoomorfo?) ottenuto con un solco continuo piuttosto largo e poco profondo.

Nell'autunno 2010 il prof. Manzi ha individuato nel Comune di Fallo due gruppi di figure dipinte in nero e rosso nella parte inferiore di una parete molto aggettante. Il primo insieme, malamente leggibile, comprende una figura ellittica, con elementi all'interno e all'esterno, e vari altri segni. La seconda serie comprende alcune figure rosse molto sbiadite, probabilmente tre cerchi crociati accostati orizzontalmente, e molti segni neri il cui tratto sembra interrotto o cancellato, che paiono arrivare molto in basso. Anche qui la roccia e i massi alla base della parete sembrano particolarmente consunti.

Manzi ha scoperto poi nel Comune di Villa Santa Maria, su una parete a SW del paese, alcune figure incise e una probabile forma a "phi" dipinta in nero. Tra le incisioni spiccano due figure (probabilmente di pesce) molto elaborate, un "nodo di Salomone" e una rozza stella; tali figure mostrano una patina piuttosto fresca, che sembra deporre per la loro modernità.

#### INCUBATIO E LITOTERAPIA

L'unica spiegazione plausibile per le tracce di usura della Parete Manzi è la ripetizione di due specifiche attività umane. La prima consiste nello sdraiarsi e giacere sul masso accanto alla parete in modo da occuparne la parte (circa due terzi della larghezza) vicina alla parete. Il secondo tipo d'intervento è quello che ha prodotto la forte levigazione di un'area piuttosto limitata (per un raggio di una trentina di cm) sulla parete rocciosa poco al di sopra del masso e immediatamente sotto una delle due croci incise. Tale tipo di usura può essere stata prodotta soltanto con la mano da parte della persona giacente sul masso/letto, anche perché presso la croce incisa più in alto, e non raggiungibile da una persona sdraiata, non vi è nessuna traccia di levigatura. Anche altre parti della fascia bassa della parete, come della roccia che ne forma la base, mostrano segni di usura diffusa (soprattutto smussamento degli spigoli che ha prodotto in alcuni punti una sorta di lucidatura), segni che possono essere interpretati come effetto di ripetuti passaggi e conseguente attrito contro la roccia.

Tali evidenze sembrano spiegabili con le pratiche dell'*incubatio*, intesa in prima battuta come pura e semplice giacitura di persone sdraiate, e della *litoterapia*, cioè il rito di appoggiare e/o strofinare su particolari rocce le parti doloranti o malate del corpo, al fine di ottenerne la guarigione; anche per l'*incubatio* sembra ragionevole pensare a una destinazione terapeutica, soprattutto sulla base delle nostre conoscenze del fenomeno in età storica (Di Fraia c. s.). Il genere femminile dell'antropomorfo potrebbe essere correlato alla presenza di una figura di donna che fisicamente (guaritrice) o simbolicamente (entità metafisica) presiedesse al rito. Naturalmente tale ipotesi, allo stato attuale delle ricerche, non può escluderne altre, che però devono essere ricondotte comunque al fenomeno basilare dell'*incubatio*. Infatti è possibile pensare anche a qualche forma di trance sciamanica, come è stato ipotizzato ad esempio per le figurine a tutto tondo di donne giacenti/dormienti trovate in alcuni santuari preistorici a Malta. Oppure si può pensare a forme di iniziazione che prevedessero per gli iniziandi la necessità di dormire o giacere all'aperto. Forti tracce di usura della superficie rocciosa sono state riscontrate anche in altri siti con pitture e incisioni rupestri, in particolare quelli di Colle Marino e di Fossato nel Comune di Fara S. Martino (Di Fraia, Manzi c. s.); in questi due siti la base e la parte bassa della parete in corrispondenza delle pitture sono fortemente levigate, mentre presso la parete Di Cicco 2 e presso quella nel Comune di Fallo soltanto il suolo roccioso antistante la parete risulta consunto. Si potrebbe pensare sia a forme di litoterapia, sia a prove di iniziazione o ad azioni culturali che prevedessero determinati percorsi sulle rocce, magari anche con trascinamenti o sfregamenti dolorosi. Si deve anche osservare che nella maggior parte dei siti lo spazio agibile è relativamente scarso e ciò potrebbe suggerire che i gruppi di partecipanti alle attività in questione fossero piuttosto esigui.

Nel sito di Fara - Colle Marino ai due lati della nicchia vi sono due grossi fori, apparentemente artificiali, che potrebbero essere serviti per la collocazione di una trave o tavola orizzontale, utilizzata

forse come giaciglio per *incubatio* e/o per l'esecuzione delle pitture, che non sono raggiungibili - ed è l'unico caso finora riscontrato - stando in piedi sulla roccia di base.

Come è noto, l'*incubatio* prevedeva che la persona coinvolta dormisse in un luogo sacro, appositamente predisposto e spesso dotato di letti di pietra, allo scopo di ottenere una visione, un sogno, o direttamente la guarigione da qualche malattia o incapacità, tra cui in particolare la sterilità femminile. Gli effetti dell'*incubatio* erano prodotti fondamentalmente da processi di autosuggestione, favoriti da particolari diete o digiuni, da bagni purificatori e dalle condizioni ambientali complessive (buio, freddo, effetti sonori ecc.), ma probabilmente spesso il sonno poteva essere indotto da sostanze narcotizzanti o psicotrope. Ancora nell'età moderna e contemporanea, fino alla metà del XX secolo, sono documentate varie forme di *incubatio*, litoterapia e culti legati alla fertilità e alla riproduzione. In alcuni casi sotto forme cristianizzate si riconoscono ancora le tracce di concezioni e riti che affondano le loro radici in antichi culti pagani (Carabelli 1996). Anche i culti cristiani in santuari di nuova istituzione fanno spesso ricorso a pratiche che ripropongono alcune costanti tradizionali, in particolare lo sfregamento di rocce naturali e l'uso di acque sorgive, come succede ad esempio a Lourdes.

La tradizione di strofinare su particolari pietre o pareti rocciose le parti doloranti o malate del corpo, al fine di ottenere la guarigione, persiste ancora in diverse aree dell'Abruzzo montano (Pansa 1924; Micati 1990, 2002). Questi luoghi sono per lo più collocati in grotte destinate al culto cristiano o sedi di vecchi eremi rupestri (de Pompeis, de Pompeis 1992, pp. 539-540). Tuttavia in molti casi sembra che non sia stata la presenza chiese o eremi di santi a conferire sacralità e potenza miracolosa a certi luoghi, bensì siano stati i luoghi stessi a garantire la popolarità dei culti e a richiamare anche la presenza di santi. In altre parole, specialmente nelle aree periferiche e lontane dai principali centri urbani di irradiazione della religione cristiana e dal controllo da parte delle gerarchie ecclesiastiche, avrebbe operato una memoria storica di lunga durata, legata a particolari culti che verosimilmente affondano le loro radici nella preistoria.

Nel caso di Fara - Colle Marino l'importanza del sito potrebbe essere connessa alla vicinanza delle imponenti sorgenti del Verde, ubicate proprio di fronte. Il fatto che le pitture di questo sito, necessariamente di piccole dimensioni, siano state eseguite su di una superficie molto irregolare, sembra indicare che più della qualità del supporto doveva essere ritenuta importante la posizione, le caratteristiche morfologiche o altre particolari valenze attribuite al sito.

#### IL PROBLEMA CRONOLOGICO

In questa fase, ancora iniziale, di studio dei complessi suindicati, gli elementi che possono orientare per una collocazione cronologica sono i seguenti.

a) Nel territorio preso in esame, non è documentata nessuna pittura rupestre moderna, o comunque di età storica, di colore rosso.

b) Le patine delle figure incise possono offrire qualche indicazione. Ad esempio l'antropomorfo e la croce incisi su una roccia di Ristretta mostrano la stessa patina giallastra ("vecchia") e poiché l'antropomorfo sembra preistorico anche la croce dovrebbe essere altrettanto antica, a differenza di un abbozzo informe inciso sulla destra, di colore più chiaro.

c) Non è documentata su pareti rocciose nessuna rappresentazione sicuramente storica, dipinta o incisa, del motivo del cerchio crociato; viceversa, il cerchio crociato inciso è il motivo dominante nella Grotta Di Cicco, nella quale non appare nessuna figura sicuramente attribuibile ad età storica. Più in generale, se è vero che una figura aniconica può essere sporadicamente eseguita da qualche autore moderno, è altamente improbabile, per non dire impossibile che vari autori moderni, nella stessa zona, abbiano realizzato un gran numero di figure aniconiche e solo qualche antropomorfo e mai vi abbiano associato qualche figura relativa a referenti moderni (come carri, navi, fucili ecc.) o scritte.

d) Per quanto concerne le croci dipinte e incise, si pone naturalmente la domanda se possano essere cristiane. Utilizzando come riscontro l'insieme di croci sicuramente moderne della Parete Di Cicco 1, notiamo che queste croci cristiane sono prevalentemente regolari e con il tratto verticale più lungo di quello orizzontale; inoltre le estremità sono rifinite con piccoli segmenti, cerchietti ecc.

Altre croci latine probabilmente moderne di tipo latino si trovano all'estremità est della Parete Manzi e sono ottenute con un solco piuttosto marcato. Inoltre, nei siti qui considerati, non abbiamo nessuna attestazione di croci dipinte sicuramente attribuibili all'era cristiana.

e) Nel caso della Parete Di Cicco 1, le figure incise sicuramente moderne (uomini, quadrupedi, date e molte croci) sono eseguite con tecnica diversa (raschiamento o scalpellatura quasi tangente



alla superficie) rispetto alle figure incise attribuibili alla preistoria (picchiettatura o scalpellatura tendenzialmente perpendicolare alla superficie).

f) Un'analisi preliminare, eseguita con una nuovissima strumentazione non invasiva, dal prof. Scott Pike, membro della missione internazionale Sangro Valley Project, sembra indicare una stretta affinità nella composizione dei pigmenti delle pitture rosse della Parete Manzi e di quelle della Parete Di Cicco 1.

g) Per quanto riguarda gli aspetti tecnici è noto che le pitture di colore rosso sono documentate prevalentemente nel Neolitico e nell'età del rame e del bronzo e quelle di colore nero soprattutto nell'età del ferro, ma si tratta soltanto di una distinzione di massima. Un'indicazione più interessante proviene dal cerchio con "x" iscritta inciso sul letto di Pastine; infatti tale cerchio è stato ottenuto giustapponendo una serie di segmenti che sembrano scolpiti con uno scalpello di metallo.

h) Nel saggio di scavo effettuato presso l'estremità ovest della Parete Di Cicco in corrispondenza delle pitture presumibilmente preistoriche, in un deposito che tuttavia appare disturbato da crolli di grosse pietre, sono stati rinvenuti tre reperti di bronzo (un pezzo di lamina pertinente a una *bull*, un frammento tubolare e un bottone integro), due scheggioline di selce e due frustuli di ceramica probabilmente d'impasto.

i) Per i siti di arte rupestre documentati nella provincia di Pescara, è stato osservato che in ben sei contesti (de Pompeis, de Pompeis 1992, p. 542) è stata trovata ceramica preistorica, riferibile in particolare all'età del bronzo o del ferro; anche se si tratta di associazioni che non possono avere un valore probante, tali presenze sono molto significative.

Possiamo dunque inferire, sia pure in prima approssimazione, che la maggior parte delle pitture e incisioni rupestri della Val di Sangro sono attribuibili alla preistoria, e con maggiore probabilità all'età dei metalli.

#### CERCHI E CROCI

Nei siti esaminati il motivo più interessante è quello del cerchio crociato (o disco raggato, o cerchio a due diametri perpendicolari), usato in varie regioni del mondo per rappresentare la ruota, ad esempio in raffigurazioni di carri della cultura di Andronovo (II millennio a. C.; Francfort 2003, fig. 1) o di quella dei Camuni dell'età del ferro (Anati 2007, fig. 31 b). A sua volta la ruota assurge a simbolo del sole, come è evidente nelle scene in cui essa non fa parte di carri e ha dimensioni maggiori rispetto alle altre figure (Anati 1982, p. 109). Possiamo ragionevolmente supporre che uno stadio ulteriore sia costituito da quelle raffigurazioni in cui la ruota solare appare ormai del tutto autonoma e quindi assolutizzata, tanto da essere talora rappresentata in modo seriale, come nella Grotta Di Cicco. Purtroppo il cerchio crociato, così ben documentato nel territorio di Civitaluparella, non trova finora riscontri nell'arte rupestre dell'Italia centromeridionale. Anche se l'*argumentum e silentio* in archeologia non può mai essere decisivo, è significativo che su 44 siti di arte rupestre censiti fino al 2007 (Mattioli 2007) per Abruzzo, Umbria e Lazio non ve ne sia neanche uno che contenga il motivo in questione, che non risulta attestato nemmeno in Puglia. Se tale quadro dovesse riflettere una diffusione realmente limitata di questo motivo nell'arte parietale, saremmo di fronte ad un'elaborazione originale di motivi e simboli, peraltro presenti su vari manufatti (ad es. in ceramica e bronzo), qui trasposti in forme di arte rupestre da parte di una popolazione piuttosto limitata territorialmente.

Ma è possibile anche un'altra spiegazione, perché in Albania vi sono almeno tre siti con raffigurazioni incise e dipinte (Korkuti 2007, 2007a) che presentano notevoli somiglianze con quelle del territorio di Civitaluparella. Su di una parete a Reçi sono incise varie figure geometriche, molti segni cruciformi e alcuni antropomorfi ricavati da uno schema cruciforme; oltre a quattro cerchi con tre o più diametri, vi sono tre cerchi con due diametri perpendicolari e due figure irregolarmente quadrangolari con una croce inscritta (cf Parete Di Cicco 1). Nel sito di Xibri il cerchio crociato inciso è il motivo dominante; nella gola del fiume Bovilla, sono dipinti tre cerchi crociati e una serie di croci, alcune delle quali conservano tracce del cerchio in cui erano inscritte.

A proposito delle croci si deve osservare che, pur trattandosi di un motivo apparentemente banale e di facile realizzazione, esso non ha affatto una diffusione universale, né nel tempo, né nello spazio; perfino nell'enorme repertorio dell'arte camuna non abbiamo attestazioni significative. Nella Grotta Di Cicco una croce è incisa in un interstizio fra due cerchi crociati e un'altra all'estremità sinistra del complesso di cerchi; la croce appare pertanto come un elemento irrinunciabile sul piano simbolico, ciò che sembra confermato anche dagli altri siti rupestri del Comune di Civitaluparella, dove, mentre la croce semplice ricorre spesso, isolata o in associazione con altri motivi, il cerchio

semplice non è mai presente. In particolare il dott. Raffaele Palma ha scoperto in località Ristretta, lungo il sentiero che conduce alla Grotta Di Cicco, due figure incise: un antropomorfo, privo delle braccia e con le estremità inferiori sfrangiate, e subito sotto una croce (fig. 12).

Nei siti albanesi summenzionati appaiono molte croci e proprio in associazione al cerchio crociato; un'ulteriore corrispondenza riguarda l'esecuzione di tali figure sia mediante incisione che con la pittura; inoltre in un sito (Reçi) è stata rinvenuta ceramica dell'età del bronzo (Korkuti 2007a, p. 255).

Poiché la diffusione di figure di alto significato simbolico non può essere separata da una precisa adesione ideologica, se si volesse ipotizzare un'origine albanese dei motivi presenti a Civitaluparella, dovremmo pensare a una vera intrusione di gruppi allogeni. È un'ipotesi che ad oggi non mi sentirei di scartare, anche se occorrerebbero prove più consistenti per confermarla; non si può peraltro escludere in assoluto nemmeno una diffusione in senso contrario.

Sappiamo che per quanto riguarda l'Italia, il motivo del cerchio crociato, come altre varianti della stilizzazione della ruota (dalla svastica alla quinquante), raggiunge una vasta diffusione e importanza con il Bronzo Finale, quando tali motivi appaiono su molti manufatti: dai fornelli, ai tripodi, ai contenitori e agli accessori (ad es. pesi da telaio) in ceramica, dagli strumenti alle armi e agli oggetti di culto in bronzo (Di Fraia 2004, 2010). Il cerchio raggiato come simbolo del sole è probabilmente legato al concetto di fuoco/calore nelle sue varie implicazioni (fuoco come fonte di luce e di vita, calore necessario per la cottura dei cibi e per la trasformazione di molti materiali e infine per la cremazione e la purificazione).

Come abbiamo accennato, oltre alla presenza di vari complessi di figure incise e dipinte, si devono registrare anche figure sporadiche, il cui numero peraltro sembra destinato ad aumentare con l'intensificarsi delle ricerche. Se nel primo caso si può leggere l'intenzione di creare luoghi deputati per particolari riti, nel secondo caso ci possiamo chiedere se vi fosse una qualche volontà di segnare e caratterizzare il paesaggio, o alcuni punti di esso, e, se sì, con quali criteri e per quali fini.

#### BIBLIOGRAFIA

- Anati E. 1982, *Luine collina sacra*, Edizioni del Centro, Capo di Ponte.
- Anati E. 2007, *Capire l'arte rupestre*. Studi camuni, vol. 26, Edizioni del Centro, Capo di Ponte.
- Carabelli G. 1996, *Culti di fertilità e mitologie falliche tra Napoli e Londra nell'età dell'illuminismo*. Argo, Bari.
- Celiberti V., Larocca F. 1996, *Ripari con pitture rupestri sulla Maiella Orientale*, *Speleologia*, 34, 80-83.
- de Pompeis V. 1993, *Pitture rupestri in Abruzzo: nuove segnalazioni*. Atti Società Toscana di Scienze Naturali, 100, 65-83.
- de Pompeis V., de Pompeis C. 1992, *Nuove acquisizioni di pitture rupestri in Abruzzo*. Atti XXVIII Riunione Scientifica dell'I. I. P.P., Giardini Editori, Pisa, 538-544.
- Di Fraia T. 2004, *Il motivo della ruota nei fornelli del Bronzo Finale*. In Negroni Catacchio N. (a cura di) Atti Sesto Incontro Studi di Preistoria e Protostoria in Etruria, 2002. Centro Studi di Preistoria e Archeologia, Milano, 235-244.
- Di Fraia T., 2010 - *Immagini ornitomorfe e motivi solari nel Bronzo Recente e Finale in Italia*. In P. Y. Le Pogam (a cura di) *Imaginer et représenter l'au-delà, 132<sup>e</sup> Congrès national des sociétés historiques et scientifiques, "Images et imagerie."*, Arles, 16-21 avril 2007, Éditions CTHS, Paris, 7-22.
- Di Fraia T. (in corso di stampa) *Prima della Grotta Di Cicco Felice: il sito rupestre delle Pastine (Civitaluparella) e il rito dell'incubatio. Il Fucino e le aree limitrofe nell'antichità*, Avezzano 13-15 novembre 2009.
- Di Fraia T., Manzi A. (in corso di stampa), *Nuove scoperte di arte rupestre in Abruzzo*. Atti XLII Riunione Scientifica dell'I. I. P. P., Trento, 2007.
- Francfort H.- P. 2003, *Les pétroglyphes d'Asie centrale: limites des interprétations indo-iraniennes et chamaniques*. In Guilaine J. (a cura di) *Arts et symboles du Néolithique à la Protohistoire*. Editions Errance, Paris, 189-214.
- Geniola A. 1991, *Tracce di pitture rupestri preistoriche sulla Maiella orientale*, *Rivista Abruzzese*, Anno XLIV, 4, 315-320.
- Korkuti M. 2007, *Rock art in Albania*. Tirana.
- Korkuti M. 2007a, *An attempt for the interpretation of the rock art in Albania*. Pre-Atti XXII Valcamonica Symposium 2007, 253-257.
- Mattioli T. 2007, *L'arte rupestre in Italia centrale. Umbria, Lazio, Abruzzo*. Quaderni di Protostoria, 4. Alişno, Perugia.
- Micati E. 1990, *Eremiti e luoghi di culto rupestri della Majella e del Morrone*. Carsa Edizioni, Pescara.
- Micati E. 2002, *Gli eremi della montagna teramana*. Edigrafital, Teramo.
- Pansa G. 1924, *Miti, leggende e superstizioni dell'Abruzzo*. Ristampa anastatica a cura di Arnaldo Forni, Bologna, 1981.

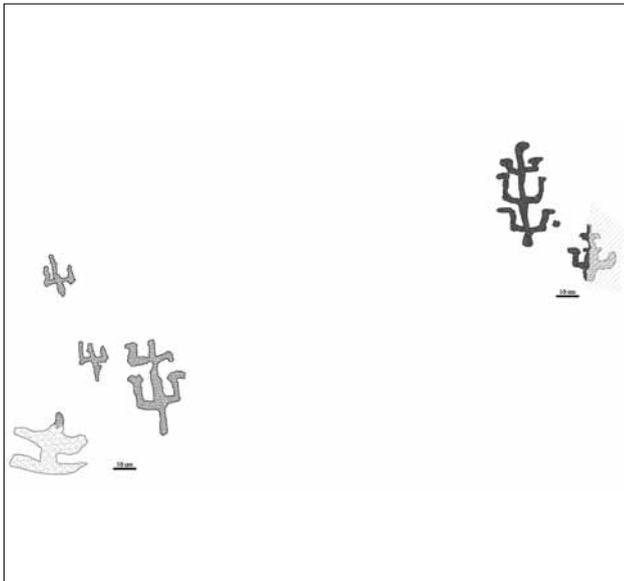


Fig. 1 Lama dei Peligni (CH), località Pineta: figure rosse "a candelabro".

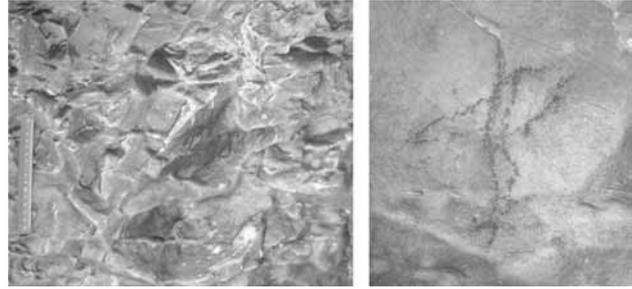


Fig. 2 Fara S. Martino (CH), località Colle Marino: figure rosse e nere dipinte su fondo molto accidentato.

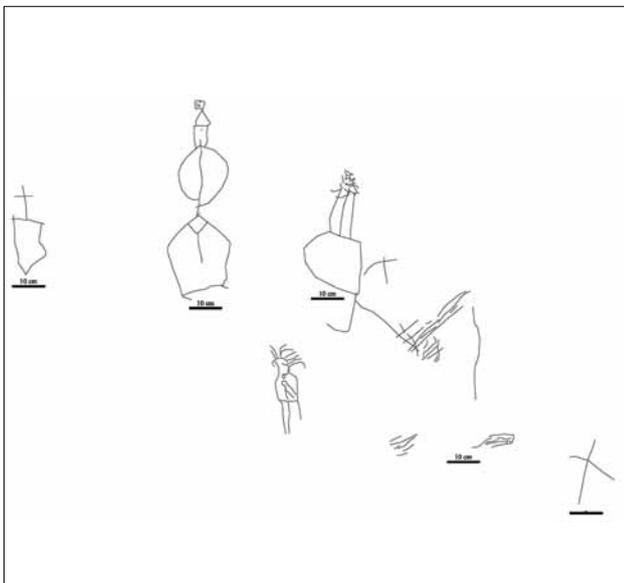


Fig. 3 Fara S. Martino (CH), località Fossato: figure nere.



Fig. 4 Lettopalena (CH), località Vallone di Izzo: figure nere.

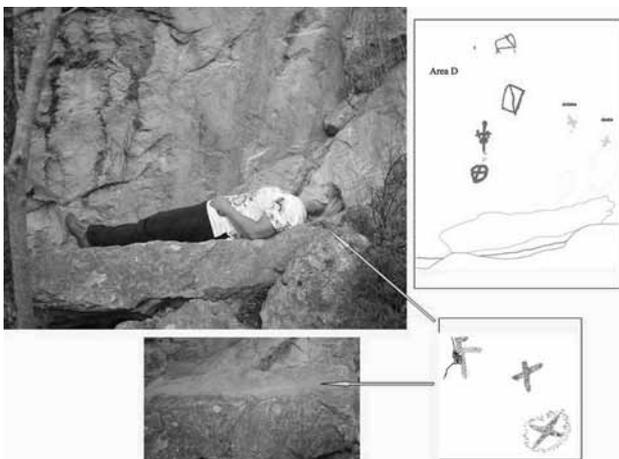


Fig. 5 Civitaluparella (CH), Parete Manzi. In alto: area per incubatio, con "letto" e figure dipinte in rosso e incise; in basso: "letto", su cui, all'altezza del capo, sono incise due croci e un cerchio con una "x" inscritta.



Fig. 6 Civitaluparella (CH), Parete Di Cicco 1: particolare del pannello con figure e date moderne.



Fig. 7 Civitaluparella (CH), Parete Di Cicco 1: reticolato nero e figure rosse.



Fig. 8 Civitaluparella (CH), Parete Di Cicco 1: antropomorfo e segni neri.

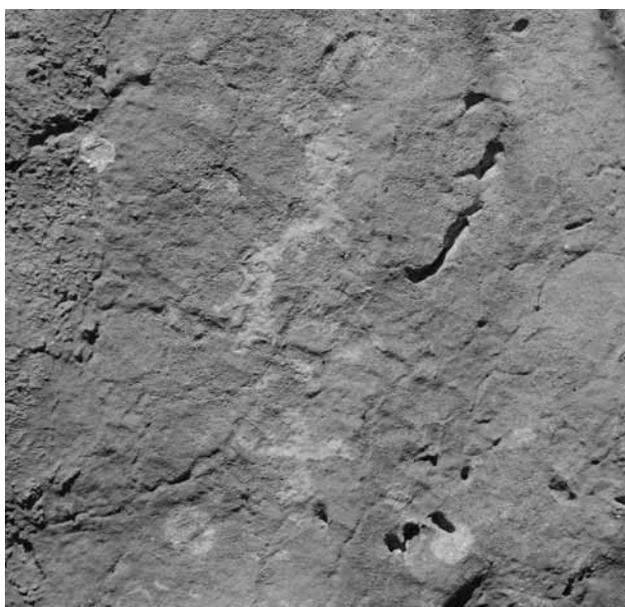


Fig. 9 Civitaluparella (CH), Parete Di Cicco 1: probabile teoria di antropomorfi incisi; si noti la particolare usura dello spigolo roccioso subito al di sopra della figura.

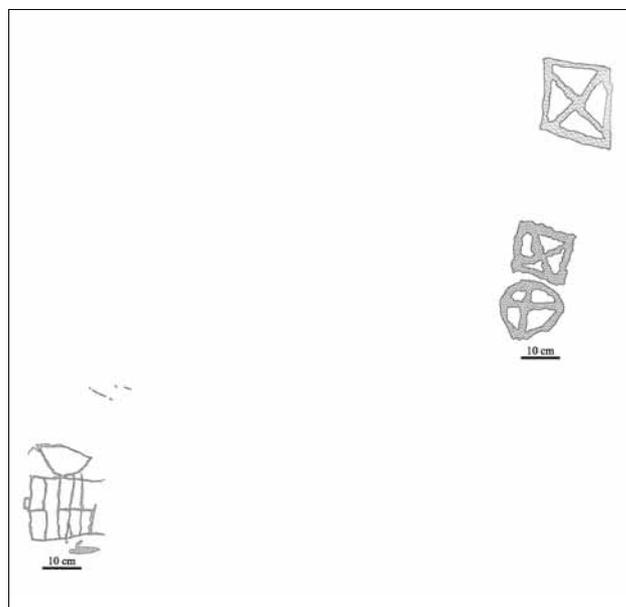


Fig. 10 Civitaluparella (CH), Grotta Di Cicco: serie di cerchi crociati incisi.

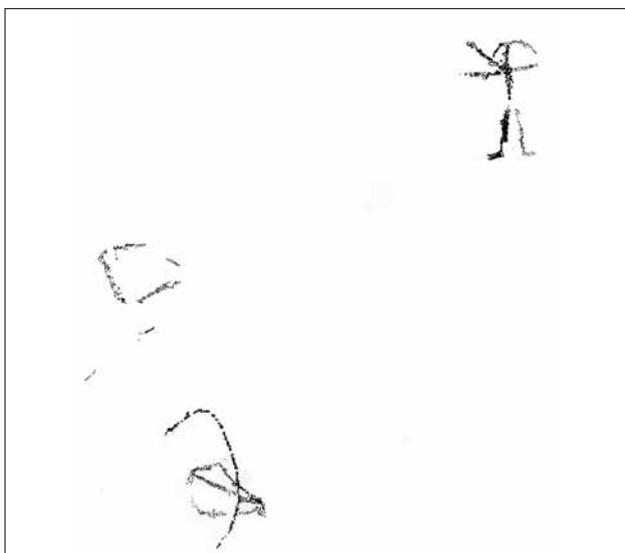


Fig. 11 Civitaluparella (CH), Parete Di Cicco 2: antropomorfo inciso.



Fig. 12 Civitaluparella (CH), località Ristretta: antropomorfo e croce incisi.